

Introduzione

Da tempo immemorabile, l'uomo ha avuto il desiderio di ricercare le sue origini cosmiche. Aveva perseguito molte strade per raggiungere il destino. Vivendo all'interno degli ambienti sociali e culturali, ha viaggiato attraverso i percorsi mitologici, religiosi, filosofici e scientifici per rintracciare la sua origine in connessione con l'universo.

Tre, sono le domande che l'uomo si è posto da quando esiste il mondo. Tutte le filosofie del mondo, orientali e occidentali hanno posto tre domande senza averne riscontri risolutivi.

Chi siamo? Da dove veniamo? Dove andiamo?

Cosa è lo scopo della vita?

La **filosofia Occidentale** si definisce per il suo oggetto formale, ovverosia per la conoscenza razionale della realtà, la conoscenza della natura e delle sue forze attraverso un'indagine critica, razionale e spesso scientifica.

La **filosofia orientale**, in particolare quella indiana, si concentra sui problemi esistenziali, spirituali e religiosi. La filosofia pertanto non è come in occidente appannaggio dello studioso, ma scaturisce da una **visione globale della Vita e dell'Universo ed applicabile alla quotidiana condotta dell'uomo**.

Nel Rig- Veda si celebra l'ordine del mondo (rit): tutto avviene in conformità a leggi basilari, che si ripetono costantemente. L'uomo si sforza di conoscerle, ma i suoi tentativi rimangono frustrati, ed egli s'incanta davanti al grande mistero della vita. "Da dove veniamo?", "Chi ha creato l'universo?": sono le prime questioni dei pensatori indiani.

Il Rigveda contempla il mistero della creazione con il **Nasadiya sukta**, noto anche come **Inno della Creazione**. Il Nasadiya Sukta tratta di cosmologia e dell'origine dell'universo.

1. In principio non vi era Essere né Non-essere. Non vi era regno dell'Aria né cielo al di là. Che cosa lo avvolgeva? Dove? Chi lo proteggeva? C'era l'Acqua, insondabile e profonda?
2. Non vi era morte, allora, non ancora immortalità; non vi era alcun segno, né giorno e notte. L'Uno respirava senza respiro, per impulso proprio. Oltre a quello non vi era assolutamente null'altro.
3. Tenebra vi era, tutto avvolto da tenebra, tutto era caos indifferenziato. Tutto ciò che allora esisteva era vuoto e senza forma: dalla grande potenza di calore è nata tale unità.
4. All'inizio sorse il desiderio, il primo seme e germe dello spirito. I Veggenti indagando nei loro cuori con saggezza, scoprirono la connessione tra l'Essere e il Non-essere.
5. E hanno teso la loro corda attraverso il vuoto, e sapevano cosa c'era sopra e cosa sotto. I poteri seminali hanno reso fertili le potenti forze. Sotto c'era la forza, e sopra c'era l'impulso.
6. Chi lo sa veramente? Chi può permettersi di dirlo? Da cosa nacque? Da dove originò questa creazione? Anche gli Dei vennero dopo la sua apparizione. Chi, dunque, può dire da dove venne in essere?
7. Egli, la prima origine di questa creazione, sia che abbia creato tutto o no, Egli, che sorveglia tutto dall'alto dei cieli, in verità lo sa, o forse anche lui non lo sa!

La contemplazione conclude con la constatazione dell'impotenza cognitiva: l'enigma della vita non sarà mai decifrabile. Non si sa da dove la creazione derivi; gli dèi furono generati in seguito, quindi non ne sanno nulla. Forse soltanto lui - quell'Uno - ne sonda gli arcani, dal più alto dei cieli. Oppure, chissà, neanche lui ne sa niente! Un Dio che non conosca neppure la propria origine è assai singolare. L'onestà nella rappresentazione vedica della creazione è stupefacente, poiché comprende la teoria della creazione per affermare **la limitazione della mente umana**.

SAPIENZA VEDICA – INTERPRETAZIONE

La sapienza vedica ottenuta dai veggenti – **rishi** – è interpretato da sei scuole chiamate Darshana Astika – Scuole Ortodosse. Queste sono i sistemi attraverso cui la filosofia indiana ha costruito un impianto coerente di pensiero. **Tutte Queste scuole non sono filosofie diverse ma rappresentano diversi punti di vista della stessa dottrina vedica, tutti altrettanto validi e vicendevolmente complementari.**

Le sei scuole possono essere elencate a coppie nell'ordine seguente, per sottolinearne le affinità: le prime 2 sono analitiche, le altre 4 sono sintetiche. Infine, le ultime 2 sono dei Veda, quindi non si sono mai formate teorie eterodosse a riguardo, come invece è avvenuto per le prime 4 scuole

1. **Nyaya:** complementare al Vaisheshika. È un sistema di indagine metodico, logico e razionale molto simile alla logica aristotelica, però differisce in quanto non è semplicemente una logica fine a sé stessa ma considera come scopo della conoscenza acquisita la liberazione dalla sofferenza.
2. **Vaisheshika:** complementare al Nyaya. È un sistema di indagine analitico che definisce i caratteri generali delle cose osservate. Essa ha postulato che tutti gli oggetti nell'universo fisico sono riducibili a paramāṇu (atomi) e sei categorie tramite le quali classifica la molteplicità della manifestazione: sostanza, qualità, azione, generalità, particolarità, inerenza. Particolare attenzione viene data all'analisi delle particelle che compongono la natura materiale, cioè all'atomo.
3. **Samkhya:** complementare allo Yoga. Pur essendo ateistica in quanto non contempla la divinità come oggetto di indagine, è la scuola più influente sul pensiero religioso induista in quanto tratta la cosmologia e il conseguente dualismo tra ciò che è spirituale e ciò che è materiale.
4. **Yoga:** complementare del Samkhya. Tratta le pratiche ascetiche e meditative mirate a conseguire la realizzazione e la salvezza spirituale.
5. **Mimansa:** complementare al Vedanta. Il termine significa "riflessione profonda", occupandosi dell'aspetto attivo e ritualistico.
6. **Vedanta:** complementare alla Mimansa. Il Vedanta è divenuto la base delle moderne scuole di "Induismo". Il nome era in origine "**Uttara mimansa**" che significa "riflessione posteriore". Il termine Vedanta significa invece "fine dei Veda", e fa riferimento alle Upanisad.

Le sei Dharsana ci aiutano a comprendere il complesso e affascinante mondo dei Veda, testi sacri distinti, ognuno con il proprio pensiero e le proprie regole ma che hanno un comune denominatore: **il raggiungimento della felicità, della conoscenza e della pace interiore.**

Tutte queste sei scuole sono fondate sulle stesse premesse filosofiche comuni:

Il dualismo dell'esistenza assoluta e dell'esistenza empirica, la mancanza della felicità **eterna** nell'esistenza empirica, la trasmigrazione delle anime, la liberazione e il raggiungimento della felicità eterna (**Moksha**) per mezzo della conoscenza, quest'ultimo è lo scopo della vita empirica.

Il raggiungimento che si prefigge è la ricongiunzione con la realtà cosmica ed ancor prima di essa con la Legge Universale Eterna, che crea e regola tutto il mondo fenomenico.

TEORIA DELLA CREAZIONE VEDICA

Principio Basilare

Prima di comprendere l'argomento della creazione dell'universo, dovremmo sapere chiaramente che **la parola 'creazione' è un termine improprio.** Non c'è creazione dal nulla. Con la parola 'creazione, si intende solo evoluzione e manifestazione. Tutti **gli effetti materiali sono la modificazione dell'eterna realtà cosmica;** quindi, escono al momento della creazione ed in esso vi ritornano al momento della distruzione. **Per la distruzione si intende soltanto involuzione e dissoluzione e non la distruzione assoluta.**

Che cosa è La Creazione?

La comprensione della creazione non è una questione della sua origine temporale, ma della sua origine ontologica. La creazione è espressione. Non è creare qualcosa dal nulla. Diventare è molto più che creare. È l'auto-proiezione del Supremo. Tutto esiste nella dimora segreta del Supremo. La realtà primaria contiene in sé la fonte del proprio movimento e cambiamento.

La risposta non si trova attraverso un viaggio a ritroso nel tempo, ma attraverso estasi, un raggiungere la mente oltre sé stessa e l'intero universo verso una Realtà che non può essere meno dell'Essere stesso, auto esistente, auto comunicativo e indivisibile. Questa è ciò che chiamiamo la Realtà Assoluta – il Sé Universale (**Brahman**). L'essenza del Brahman è eterno (sat), pura conoscenza (chit) e beatitudine (ananda)– **SatChitAnanda**. Questo è lo stato che noi cerchiamo senza raggiungerlo dovuto alla nostra conoscenza erronea.

In origine, non c'erano organi di percezione e non c'era coscienza per avere la consapevolezza dell'esistenza interna ed esterna. Non c'era osservatore né osservato/oggetto. In questa condizione di non-oggettività che è l'origine delle cose, il principio cosmico delle cose, che cosa c'era? Per ragioni ovvie, per noi, esseri senzienti e coscienti, non poteva esserci niente.

Teoria della causalità

Aristotele postulava quattro cause che possono dirci tutto quello che serve per sapere tutto su qualsiasi oggetto, ad esempio, una statua di marmo

- **Causa materiale:** si tratta della materia di cui è fatto, marmo
- **Causa formale:** si tratta della sua forma della statua
- **Causa efficiente:** il creatore, scultore
- **Causa finale:** lo scopo

Fondamento della creazione vedica è il principio di "causa/effetto". Ogni "effetto", quindi ogni fenomeno/oggetto, deve sempre possedere una sua "causa".

I filosofi indiani hanno ampiamente discusso diverse questioni relative alla causalità, inclusa la natura della relazione causale, le definizioni di causa ed effetto e le classificazioni dei tipi di cause. In genere, hanno sottolineato l'importanza della causa materiale, piuttosto che la causa efficiente come nella filosofia occidentale.

La causalità è stata riconosciuta come uno dei problemi centrali nella filosofia indiana. Quest'interesse nasceva fondamentalmente da due fonti:

- le speculazioni cosmogoniche dei Veda per trovare una semplice causa unitaria per l'origine di questo complesso universo e
- la ricerca ai meccanismi causali mediante quali le azioni rituali (karman) determinano i loro effetti invisibili, ma presumibilmente cosmici.

Con la liberazione (Moksha) come l'obiettivo della vita sulla Terra, questi due filoni di pensiero intrecciati generarono un intenso interesse per la nozione di causalità. Queste teorie erano motivate, in parte dal desiderio di garantire l'efficacia dell'azione e quindi la possibilità di raggiungere la liberazione, in parte dal desiderio di comprendere la natura del mondo e quindi come negoziare la nostra strada in esso in modo da ottenere la liberazione.

Le teorie indiane della causalità sono tradizionalmente classificate in riferimento alla questione se l'effetto presista nella causa.

Ci sono tre teorie della causalità seguita dalle tre coppie delle scuole:

1. **Samkhya – Yoga:** La *teoria dell'effetto preesistente (Satkāryavāda)*, che sostiene che l'effetto è identico alla causa e la sua manifestazione è potenziale nella causa.

Questa teoria afferma che

- ciò che non è non può essere prodotto,
- l'effetto richiede una causa materiale,
- non tutto nasce da tutto,
- la causa produce solo ciò che corrisponde al suo potenziale
- l'effetto ha la natura della causa.

Per esempio, un vaso d'argilla, ossia l'effetto, è prodotto dall'argilla, la sua causa materiale. L'effetto, che già esisteva nella sua causa in forma sottile, si manifestò quando si crearono circostanze favorevoli; perché un effetto reale non può essere prodotto da una causa irreali o inesistente. Un altro esempio, *“il bocciolo del fiore di pesco contiene in sé già l'albero ed il frutto che si svilupperanno da esso”*.

Questa è la visione del Samkhya-Yoga scuola che afferma che la causa è trasformata in effetto e talvolta chiamata **teoria della trasformazione (Pariṇāmavāda)**.

2. **L'Advaita (non dualità) Vedānta - Mimamsa:** detiene una **teoria dell'apparenza o riflessione (Vivartavāda)**, che è spesso considerata una variante della teoria dell'effetto preesistente. Secondo questa teoria la causa si riflette in effetto e gli effetti sono mere apparenze della realtà sottostante; in caso del vaso, la sua causa argilla è reale invece l'effetto, non è reale ma una delle diverse manifestazioni possibile dell'argilla.

3. **Nyaya – Vaisheshika:** postula la terza teoria principale della causalità che è **la teoria della ineguaglianza (Asatkāryavāda)**, che nega che l'effetto preesista nella sua causa, sostiene invece che l'effetto sia un'entità del tutto nuova e la causa continua ad esistere dopo la comparsa dell'effetto.

Per esempio, un vaso d'argilla è prodotto come risultato degli sforzi del vasaio e dei suoi strumenti, anche se prima non esisteva. Se l'argilla e il vaso non fossero diversi l'uno dall'altro, avremmo dovuto usare lo stesso nome per entrambi e avrebbero dovuto servire allo stesso scopo. Ma non è così. Quindi, secondo questo punto di vista, un effetto è prodotto dalla causa sebbene non esistesse prima.

Cos'è l'Universo?

Tutto ciò che è noto come un oggetto da un osservatore è definito come l'Universo.

Quale è la causa materiale Universo?

Non può essere atomo o particella subatomica, perché essendo un oggetto, esso stesso è l'Universo. Niente può essere la causa di sé stesso. Anche dire che molte cose del mondo messe insieme sono la causa di sé stesse non ha senso. La causa materiale del mondo deve essere qualcosa di diverso dal mondo. Le tre teorie danno tre risposte diverse.

LA TEORIA DELL'EFFETTO PREESISTENTE

La Scuola Non-Dualità (Advaita) - Teoria dell'Apparenza o Riflessione

La scuola di Non-Dualità inizia con la domanda:

É Brahman la causa materiale dell'universo? La Causalità del mondo non presuppone alcuna materia indipendente, irriducibile al Brahman. I principi sistemi indiani accettano **che solo Brahman è 'ciò da cui sono nati questi esseri'; non c'è altra sostanza da cui possa provenire il mondo.**

Il termine usato in filosofia vedica per "causa materiale" è **"upadana"**, che significa ciò da cui l'effetto deriva la sua realtà sostanziale, per esempio il marmo in statua, l'oro in anello ecc.

Brahman non può essere una causa materiale in sé, perché esso è l'essere verità assoluta immateriale. Se fosse una causa materiale o sostanza dell'universo, l'avrebbe prodotto attraverso l'auto-mutazione (**Parinama**) o la vibrazione atomica (**Spanda**), ma qualsiasi processo del genere è escluso dall'Assoluto.

La creazione dell'universo non può presupporre alcuna materia preesistente o alcun altro elemento costitutivo. La creazione dell'universo non è una produzione di una cosa nuova. Non può sorgere nulla dal nulla. L'universo non ha una preesistenza indipendente (non è percepibile), anzi esiste sempre. L'universo è l'effetto che preesiste nello stato causale e questo stato causale è la sostanza dell'universo cioè l'essenza o principio permanente di per sé, al di là di ogni mutamento o divenire.

Questo stato causale è la matrice di tutte le cose, lo stato originario dell'universo è la fonte di tutte le forme di energia e tutte le forme di materia che includono tutte le particelle e le molecole nella creazione, la chiamiamo **materia causale**. A questo stato, tutto è in una massa, dove una cosa non può essere distinto dall'altro. Tutto è contenuto lì, e tutto è nascosto; tutto è non sviluppato e indistinguibile, incapace di essere percepito, perché anche gli organi di senso non sono sviluppati lì e non c'è la coscienza.

Questa materia causale non è Brahman, ma la precondizione della manifestazione dell'universo, **Ishvara o Dio Creatore e Prakriti o La Natura** secondo la Scuola Samkhya – Yoga. Il processo della manifestazione dell'Universo è un'evoluzione che inizia dal Dio Creatore o la Naurtra.

Invece, secondo la Scuola Advaita, l'effetto, cioè l'Universo, deve essere distinto dalla causa per far avvenire la creazione. Quello che caratterizza la distinzione tra la causa e l'effetto è il **principio di eternalità**; il principio di quello che nel moderno linguaggio filosofico chiamiamo Spazio-tempo. Senza Spazio-tempo non c'è la realtà esterna.

Il principio dell'eternalità non è una sostanza. È uno stato peculiare di coscienza. L'effetto viene isolato dalla causa mediante una peculiare modificazione solo di coscienza all'interno della causa senza cambiare o modificare la causa. Quando l'effetto diventa psicologicamente isolato dalla causa, il seme è seminato lì per l'ulteriore diversità del creato e diventa il primo terreno fertile per l'ulteriore divisione multiforme noi vediamo nella forma di questa vasta creazione.

Il momento questo inizia la creazione, nel momento in cui viene rilasciata la potenza l'espressione esteriore di ciò che era nascostamente presente nel perché è in atto un cambiamento catastrofico. E questo è l'impulso alla creazione, l'impulso alla diversità, alla molteplicità, colore, suono, attività, ecc.

Quando questa diversità, che è la creazione, è **concepita come possibile e capace di essere** nascostamente presente nella causa, **dobbiamo ipotizzare**, inoltre, una potenza peculiare nella causa, che diventa la **materia causale** dietro la manifestazione della diversità. Questa potenza è chiamata **Maya o Illusione** semplicemente perché nessuno sa cosa sia.

La materia causale dotata con Maya, l'energia creativa, è adorato come **Ishvara, il Dio Creatore**. Ishvara non è Brahman, l'anima Universale che è incondizionato, non influenzato e non circoscritto dal principio Spazio-tempo. Dall'Ishavara si evolve la **Mente Cosmica, chiamata Hiranyagarbha** (letteralmente **Ventre**

d'oro) dalla scuola Advaita-Yoga o **Prakriti o La Natura** dalla scuola Samkhya-Yoga. Dalla Mente Cosmica si evolve l'**Ego Cosmico** chiamato **Virat** dalla scuola Advaita e **Ahamkara** dalla scuola Samkhya-Yoga. Da questo stato sottile e non-percepibile dai nostri sensi emerge l'Universo sottile seguito da l'Universo empirico.

A questo punto c'è la divisione fra soggetto e oggetto, gli individuali e l'Universo fisico.

Questa caratteristica dell'auto-divisione è chiamato **il Principio di Morte (Mṛtyu)**, ciò che distrugge l'indivisibile, ciò che isola l'uno dall'altro, quello che deturpa la condizione originaria delle cose, il distruttore dello stato di cose originario.

Quando c'è una separazione di una cosa da un'altra nella creazione, il veggente si distingue dal visto e essi lottano per diventare uno; perché ciò che è separato ha la capacità di unire, poiché i due non sono altro che il sostanza dell'uno. Quindi, c'è inquietezza ovunque. I nostri dolori, le nostre difficoltà o problemi, i nostri dolori sono una lotta tra due elementi nella nostra anima: l'impulso per diversità e la spinta all'unità, in lotta tra loro. Questa lotta è chiamata **Samsāra**, la nostra vita empirica. Noi abbiamo due elementi sempre presenti in noi: la tendenza a unità e la tendenza alla diversità. Chiediamo l'espansione in quantità e, allo stesso tempo, chiediamo un aumento del nostro valore in termini di qualità.

La Manifestazione Di Cinque Elementi Sottili

La materia causale dell'Universo deve passare alla fase intermedio manifestandosi come l'universo sottile. Dalla materia causale, prima nascono i cinque elementi sottili: Spazio, Aria, Fuoco, Acqua e Terra. Sono cinque stati della materia e la causa materiali di tutti gli oggetti materiali manifestati.

I cinque elementi sottili rappresentano una classe di oggetti relativi a cinque sensi precettivi chiamati Tanmatra che possono essere intesi come l'energia radice sottile di tutti i cinque elementi, da cui nasce la percezione sensoriale: Suono, Tatto, Forma, Gusto e Odore.

Lo Spazio* è il primo elemento sottile creato attraverso il potere di Maya. È il più sottile degli elementi. Ha la qualità del suono e può quindi trasportare suoni (come onde sonore).

Dallo Spazio è emerso l'**Aria**, che è meno pervasiva. Esso ha le qualità del suono e del tatto, quindi, può esserlo ascoltato e sentito.

Il Fuoco è emerso dall'Aria. È meno pervasivo dell'Aria e ha le qualità del suono, del tatto e della forma quindi, può essere ascoltato, sentito e visto.

L'Acqua è venuta dopo in ordine ed è ancora meno pervasiva rispetto ai tre sopra menzionati. Ha le qualità di suono, tatto, forma e gusto e può essere udito, sentito, visto e gustato. Anche se è insapore di per sé, tutto il gusto è possibile grazie ad esso.

L'ultima è **la Terra** che è la più grossolana e la meno pervasivo. Ha le qualità del suono, del tatto, forma, gusto e olfatto e può quindi essere udito, toccato, visto, gustato e annusato/fiutato.

Questi cinque elementi associati con gli elementi sottili non possono essere percepiti dai nostri organi di senso. Solo, quando evolvano in oggetti grossolani possono essere percepiti dai nostri organi di senso grossolano.

Maya è costituita di tre tratti costitutivi, i Guna: Sattva, Rajas e Tamas. I Guna sono le tre tendenze ad agire della Natura e non sono gli attributi di Maya.

I Guna non sono percepiti direttamente, ma dedotti soltanto per i loro effetti.

Sattva è l'essenza, corrisponde alla luminosità-leggerezza e genera felicità, bontà, la sua caratteristica è l'intelligenza e la conoscenza.

Rajas corrisponde all'attività/dinamismo, porta ad una vita di godimento febbrile e produce dolore e sforzo incessante, implica odio, gelosia, ansia.

Tamas corrisponde all'inattività, indifferenza, ignoranza, limitazione e conduce alla letargia ed alla infelicità.

Le tre tendenze pervadono l'intera manifestazione. Una varietà infinita di nomi, forme e qualità vengono creati dalla loro permutazione e combinazione.

Questi cinque principi si sono evoluti da Maya, quindi queste tre tendenze sono non-manifeste anche nei cinque elementi.

(- Lo spazio non è il vuoto ma è un materiale sottile. Lo spazio che si curva e si espande è la teoria espressa dagli scienziati, implicando che lo spazio non è il vuoto.)*

Quindi abbiamo la componente Sattvika dello Spazio, Rajasik una componente dello Spazio e una componente Tamasik dello Spazio. Allo stesso modo abbiamo la componente Sattvika dell'Aria, componente Rajasik dell'Aria e componente Tamasik dell'Aria. Stesso vale per Fuoco, Acqua e Terra.

Questi 15 componenti sono la prima forma della creazione o della manifestazione degli elementi sottili e sono la causa materiali per la manifestazione dell'Universo fenomenico.

L'essere VIVENTE

L'essere vivente è composto da tre corpi:

Corpo Grossolano/Fisico, Corpo Sottile e Corpo Causale.

Corpo Grossolano: (hardware)

È fatto di cinque elementi naturali grossolani – Spazio, Aria, Fuoco, Acqua e Terra. È visibile a sé e a tutti; soggetto alla esistenza, nascita, crescita, cambiamenti, degenerazione e morte. È una dimora temporanea.

Corpo Sottile: (software)

È fatto di materiali dei cinque elementi naturali sottile; non è percepibile dagli organi dei sensi e non è visibile a nessuno. È percepibili dal dimorante attraverso suoi organi dei sensi sottili. Nasce con il corpo, soggetto ai cambiamenti, ha una vita più lunga del corpo fisico

Ha 19 componenti con la facoltà di:

- cinque organi di senso della conoscenza – Udito, Tatto, Vista, Gusto ed Olfatto
- cinque organi di senso dell'azione – procreazione, parola, muscoli, movimenti ed escrezione
- cinque sistema fisiologico – respiratorio, escretore, digestivo, circolatorio e immunitario
- quattro organi interni – la mente (emozione, dubbi, desideri), intelletto (analisi, discriminazione, giudizio, azione e conclusione), memoria (immagazzinamento) ed ego (identificazione – io, mio, noi, nostri) individualità, non è un carattere.

Insieme, gli organi interni sono uno strumento per interagire con il mondo esterno. Raccoglie le informazioni dei cinque organi di senso, elabora per avere un'esperienza unificata e sensata.

Corpo Causale:

È materiale causale, il materiale più sottile, non è percepibile a nessuno e nessun organo dei sensi grossolano o sottile. Non può essere sperimentato. È la materiale causale primordiale e contiene il corpo sottile e il corpo fisico prima della loro creazione (come semi).

Serve come sorgente e recipiente dei due corpi, fisico e sottile, e le esperienze in tutte le vite. Il corpo grossolano e il corpo sottile sono presenti nella forma immanifesto nel corpo causale e prendano vita al mondo esterno diventando i manifestati; quando sono distrutti ritornano nel corpo causale nella forma

immanifesto. Corpo causale è chiamato anche **contenitore karmico**. Ritorna con la memoria delle esperienze di ogni reincarnazione con lo scopo di svuotare i frutti degli azioni (Karma) raccolti in tutte le vite e raggiungere la liberazione attraverso la conoscenza vera.

Non è mai distrutto anche alla dissoluzione dell'Universo. I corpi causali che non hanno ottenuto la Liberazione sono impulsi per la nuova manifestazione dell'Universo dopo la sua dissoluzione.

Stadi di Creazione – L'essere Vivente

Stadio 1: Aspetto Sattva Come Generatore

Organi di Percezione

Abbiamo cinque organi di percezione e la facoltà del Conoscere è associata a questi organi.

La caratteristica principale dell'Aspetto Sattva è la conoscenza. Naturalmente, gli organi di percezione nascono dall'aspetti sattvici dei cinque elementi sottili. Gli elementi sottili dei cinque sensi precettivi (**Tanmatra**) creano gli organi di senso di percezione che godono anch'essi dello stesso grado di sottigliezza.

Ogni elemento ha la sua qualità speciale. Per percepirlo, il corrispondente organo di senso è evoluto per percepire la sua qualità speciale. Ad esempio, dall'aspetto sattvico dello spazio, il organo sottile dell'udito è creato per percepire il suono e l'aspetto sattvika di spazio grossolano genera l'organo fisico della percezione.

I cinque elementi generano i cinque organi di percezione. Ovviamente, i Sattvika componenti dei cinque elementi sottili, avendo le caratteristiche dell'intelligenza e dell'conoscenza, generano i cinque organi di senso della conoscenza:

Dal Sattvika componente dello Spazio si evolve l'organo dell'udito (l'orecchio).

Dal Sattvika componente dell'Aria si evolve l'organo del tatto (la pelle).

Dal Sattvika componente del Fuoco si evolve l'organo della vista (l'occhio).

Dal Sattvika componente dell'Acqua si evolve l'organo del gusto (la lingua).

Dal Sattvika componente della Terra si evolve l'organo dell'olfatto (il naso).

I dieci organi di percezione, cinque sottili e cinque grossolani, sono chiamati **Organi Esterni** perché ricevono la conoscenza dei oggetti dal mondo esterno e rispondono al mondo.

Strumento Interiore

Dall'aspetto sattvico combinato di cinque elementi sottili, si evolve lo **Strumento Interiore** costituito di quattro componenti la Mente, l'Intelletto, l'Ego e la Memoria. La Mente deve controllare tutti gli cinque organi di senso. Infatti un organo di senso funziona solo con il supporto della Mente. Perciò la mente deve supportare le orecchie, la pelle, gli occhi, la lingua e il naso.

Stadio 2: Aspetto Rajas Come Generatore

La caratteristica principale dell'Aspetto Rajas è l'azione. I Rajasvika componenti dei cinque elementi sottili, avendo le caratteristiche dell'azione, generano i cinque organi d'azioni che rispondono al mondo attivando il corpo.

Dal Rajasvika componente dello Spazio si evolve Organo della parola (la lingua).

Dal Rajasvika componente dell'Aria si evolve l'organo della prasa (le mani).

Dal Rajasvika componente del Fuoco si evolve l'organo del movimento (le gambe).

Dal Rajasvika componente dell'Acqua si evolve l'organo della procreazione (i genitali).

Dal Rajasvika componente della Terra si evolve l'organo della escrezione (l'ano).

I cinque cinque sensi di azione hanno bisogno del **sistema fisiologico o la forza vitale** per loro funzionamento. Senza la forza vitale.

Dall'aspetto Rajasvika combinato di cinque elementi sottili, si evolve il **sistema fisiologico o la forza vitale**, che fornisce energia a tutte le funzioni del corpo e lo mantiene vivo attraverso le sue funzioni.

I cinque sistemi fisiologici sono: Respiratorio, Circolatorio, Immunitario, Digestivo ed Escretorio.

La condizione non manifesta dei cinque elementi e le tre tendenze ad agire della Natura è il corpo causale.

L'intero Corpo Sottile nasce da Sattva (conoscenza) and Rajas (azioni) componenti dei cinque elementi sottili. Sono le manifestazioni degli elementi sottili e il corpo sottile – in breve l'intero universo sottile. Se ci sono altri mondi o creazioni sottili, sono tutti nati dalla combinazione di soli elementi sottili.

Stadio 3: Aspetto Tamas Come Generatore

L'aspetto Tamasa è caratterizzato dall'inerzia. Quello che non può conoscere se stesso o illuminarne un altro è inerte. Ciò che non può attivarsi è inerte. Dall'aspetto Rajasvika combinato di cinque elementi sottili nascono cinque elementi grossolani.

Il processo grossificazione procede in quattro stadi:

1. L'aspetto tamasa di ciascuno dei cinque elementi sottili si divide in due parti uguali.
2. Una metà di ciascuna rimane intatta.
3. L'altra metà di ciascuno viene divisa in quattro parti uguali.
4. Poi alla metà intatta di ogni elemento, una ottava porzione da ciascuno degli altri elementi viene unito formando i cinque elementi grossolani.

Dai questi cinque elementi grossolani, Spazio, Aria, Fuoco, Acqua e Terra, nasce l'intero Cosmo incluso il Corpo Grossolano di tutti esseri senzienti.

Così Māyā è l'universo causale. E da questo nasce un universo sottile. E dall'Universo sottile nasce l'Universo grossolano. **Così viene fuori l'intera creazione.**

LA TEORIA DELL'EFFETTO PREESISTENTE

Scuola Samkhya – Yoga: Teoria della Trasformazione

Samkhya ha origine verso il X sec a.C.

Sāṃkhya esclude qualsiasi concetto di una creatrice divina. Secondo questo sistema, l'universo reale scaturisce dalla relazione fra due principi onnipervadenti ed eterni: quello pluralistico dei **Purusha, lo spirito** e quello evoluzionistico della **Prakriti, la natura**. Tali due principi sono considerati ontologicamente omologhi ed equipotenti, perché sono entrambi eterni ed onnipervadenti.

Ciascun corpo contiene un *Purusha* che è differente dalla mente, intelletto e sensi di percezione e corpo. È a causa della conoscenza erronea che *Purusha* si identifica con essi. Si ottiene la liberazione (**Kaivalya**) solo quando c'è la conoscenza discriminante della differenza fra lo Spirito conscio e la Natura non conscia.

Samkhya significa calcolare, enumerare, ed è la scuola più antica che si conosca. Essa interpreta la Natura come un vasto complesso di Principi Costitutivi (Tattva) che agiscono ed interagiscono costantemente.

In totale, il Samkhya enumera 25 Principi Costitutivi che costituiscono un sistema di interpretazione inerente sia la cosmologia, sia la psicofisiologia dell'individuo. Questo perché la evoluzione di Prakriti è allo stesso tempo, cosmica ed individuale, macrocosmo e microcosmo.

La scuola presuppone la realtà delle varie anime individuali (*Purusha*) e della Natura (*Prakriti*), basandosi sulla distinzione tra soggetto ed oggetto.

PURUSHA (corrisponde a BRAHMAN della Vedanta)

Purusha riferisce al concetto dello Spirito, del Sé, del Principio Universale, indistruttibile, senza forma che pervade tutto.

Purusha, essendo eterna e immutabile, non cambia mai, non è percepibile dai nostri sensi. I *Purusha* sono infiniti e sempre separati. *Purusha* è senziente, illuminante, sempre uguale. Testimone, solitario, indifferente, spettatore, non-agente.

È lo spirito immanifesto senza forma, senza Spazio e senza tempo. È cosciente mentre Prakriti non lo è.

Esso è *spettatore passivo e testimone silenzioso della evoluzione di Prakriti*, ed è considerato il perenne ispiratore che dona coscienza sia all'intero creato, sia all'interno di ogni singolo uomo, divenendo anima.

Nel caso delle singole manifestazioni umane, l'onnipervadenza di Prakriti è lo scenario in cui i *Purusha* fluttuano alla ricerca di una perfezione individuale.

Si crede che *Purusha* sia legato alle vicende della vita, mentre la sua vera natura è fondamentalemente libera: *come un puro cristallo colpito da luce verde sembra a sua volta essere dello stesso colore, ma quando la luce si spegne torna ad essere assolutamente trasparente e puro*.

PRAKRITI (corrisponde a ISHVARA dotata con Maya)

È la natura, una realtà che non è stata creata, ma esiste da sempre ed il suo ruolo è di eterna generatrice.

Essa è la causa dell'Universo empirico non ancora manifestata nei suoi effetti, non è il prodotto. Prakriti è onnipervadenti ed eterna.

La sua evoluzione è contemporaneamente cosmica ed individuale. È la evoluzione del mondo manifesto.

È costituita di tre qualità costitutive, i **Guna: Sattva, Rajas e Tamas**.

GUNA

Sono le **tre tendenze ad agire della Natura**. L'evoluzione di Prakriti, come già detto, ha origine tramite il disequilibrio di essi.

I Guna non sono percepiti direttamente, ma **dedotti soltanto per i loro effetti**.

Essi sono proprio Effetti, e **per la legge della causalità**, sono **presenti nella loro Causa, che è proprio Prakriti**.

Sattva è l'essenza, corrisponde alla luminosità-leggerezza e genera felicità, bontà, la sua caratteristica è l'intelligenza e la conoscenza.

Rajas corrisponde all'attività-dinamismo, porta ad una vita di godimento febbrile e produce dolore e sforzo incessante, implica odio, gelosia, ansia.

Tamas corrisponde all'inattività, indifferenza, ignoranza, limitazione e conduce alla letargia ed alla infelicità.

Quando i Guna sono in perfetto equilibrio Prakriti è nella condizione di quiete dopo la disolluzione dell'Universo e prima della sua nuova manifestazione (**Pralaya**), senza attività esterna ma con la tendenza ad agire.

Allorché i Guna invece, interagendo tra loro, prevalgono l'uno sull'altro, si ha l'avvio evolutivo del mondo manifesto, e inizia la creazione di un nuovo universo (**Kalpa**). Questa alterazione dello stato originario di quiete è dovuta alla stretta vicinanza e alla relazione intercorrente fra i due principi: lo Spirito e la Natura.

Le tre tendenze ad agire della Natura pervadono l'intera creazione. Varietà infinita di nomi, forme e qualità vengono creati da loro permutazione e combinazione. La varietà della interazione dei tre spiega anche la varietà dell'Universo. Essi agiscono per un unico scopo: la manifestazione, così "come in una lampada, per dare la luce, concorrono lo stoppino, l'olio e la fiamma".

MENTE COSMICA (MAHAT) e L'INTELLETO (BUDDHI)

La prima evoluzione della Natura è **Mahat**, chiamato Mente Cosmica dalla Scuola Advaita, è il grande principio d'individuazione, intelletto e volontà. Mahat è ancora ad uno stato potenziale, immanifesta, puro essere e la trasformazione di solo Sattva Guna.

La prima forma manifesta di Mahat è **Buddhi o l'Intelletto** (saggezza, ragione, discernimento), il fondamento dell'intelligenza dell'individuo. È considerata la sostanza sottile di tutti i processi mentali, la facoltà tramite cui distinguiamo gli oggetti e percepiamo ciò che essi sono.

La funzione dell'Intelletto è quella di poter discriminare e decidere di tutti gli altri Organi che manifesteranno in seguito. Questi organi sono al servizio dell'Intelletto che opera direttamente per lo Spirito, mettendolo in grado di sperimentare tutta l'esistenza.

Ha la facoltà di discriminare e **individuare tutti i moti dell'animo**: ira, dolore, amore, ecc. cioè la dimensione psicologica

SENSO DELL'IO o L'IO EMPIRICO o L'EGO (AHAMKARA)

Dall'intelletto, Buddhi, deriva Ahamkara, ossia il **Senso dell'io, l'io empirico, l'Ego**, - "io sono un ente pensante".

È la sede materiale del senso d'individuazione, quello che consente di rapportare gli eventi alla persona: io penso, io soffro, ecc., ma queste percezioni non sono altro che aspetti evolutivi della materia, che sviluppano da un aspetto primordiale che è la Natura.

È attraverso l'Ego che lo Spirito si identifica con la Natura assumendone le qualità dei suoi componenti a causa della conoscenza erronea. Il soggetto non è reale. È la coscienza condizionata dalla materia che

diventa Ego. In questo processo si forma una individualità distorta che è responsabile di un mondo illudente e conflittuale percepito dal soggetto.

Quando l'Ego è dominato da Sattva, si compiono opere buone – da Rajas opere che portano dolore – da Tamas opere indifferenti.

LA MENTE (MANAS)

Dall'Ego, sotto predominio di Sattva si sviluppano:

a) **La mente** che sintetizza i dati sensoriali negli oggetti che vengono percepiti, e impartisce gli ordini di comportamento agli organi di Azione, indicando anche le linee alternative in base alle esperienze vissute. La funzione di Manas quindi è quella di un "quadro di controllo e coordinamento".

b) **Cinque sensi di percezione, sono funzioni/facoltà della mente.**

udito, tatto, vista, gusto e olfatto

c) **Cinque organi di azione, sono funzioni/facoltà della mente.**

voce, mani, piedi, ano e genitali

Dall'Ego, sotto il predominio di Tamas si sviluppano:

a) **Cinque sensi precettivi sottili (Tanmatra):**

suono, tatto, vista, sapore e odore

Dai cinque elementi sottili scaturiscono i **cinque elementi grossolani (Mahabhuta):**

spazio, aria, fuoco, acqua e terra

Con gli elementi pesanti ha termine il processo evolutivo della Natura. Nella sequenza evolutiva ogni elemento è più sottile rispetto a quello che lo segue. Ne deriva che **"il mondo nasce partendo da un elemento sottile per giungere alla fine del processo a quello più grossolano e che l'immanifesto o sottile è l'origine del dato materiale o visibile"**.

LA TEORIA DELL'EFFETTO NON-PREESISTENTE

Scuole Nyaya-Vaisheshika: La Teoria Della Ineguaglianza

La scuola Vaisheshika si è sviluppato indipendentemente dalla scuola Nyaya dell'induismo, i due sono diventati simili e sono spesso studiati insieme.

Nyaya-Vaisheshika definisce una causa come un antecedente incondizionato e invariabile di un effetto. Il Vaisheshika sostiene la dottrina di **Asatkaryavada**, il che significa che l'effetto non preesiste nella sua causa. L'effetto non è uguale alla causa. L'effetto è un nuovo inizio. In altre parole, è una creazione fresca. Non contiene implicitamente nella causa, ma certamente esso presuppone una causa. Ad esempio, il vaso dell'argilla come effetto non preesiste nell'argilla e non è identico all'argilla.

Un vaso d'argilla è prodotto come risultato degli sforzi del vasaio e dei suoi strumenti, anche se prima non esisteva. Se l'argilla e il vaso non fossero diversi l'uno dall'altro, avremmo dovuto usare lo stesso nome per entrambi e avrebbero dovuto servire allo stesso scopo.

Nella sua enfasi sulla sequenza - un effetto non preesiste nella sua causa - la teoria Nyaya è in disaccordo con le visioni Samkhya-Yoga e Advaita-Mimamsa, ma sotto questo aspetto non è diversa dalla moderna logica induttiva occidentale.

Ci sono tre tipi di cause:

- Causa intrinseca o materiale (la sostanza da cui viene prodotto un effetto)
- Causa non inerente (che aiuta nella produzione di una causa),
- Causa efficiente (il potere che aiuta la causa materiale a produrre l'effetto).

Dio non è la causa materiale dell'universo, poiché anche gli atomi e le anime sono eterni, ma è piuttosto la causa efficiente.

IL DIO

La Scuole Nyaya-Vaisheshika crede in Dio poiché Egli è l'autorità dei Veda e nel principio della Legge del Karma

- I Veda sono autorevole perché è il parola di Dio.
- Dio è l'anima suprema, perfetta, onnisciente, onnipresente ed eterna.
- È il principio guida che controlla il moto degli atomi.
- La creazione non inizia finché Dio non mette in moto gli atomi.
- È guidato dalla legge di karma che rappresenta il potere invisibile di meriti e demeriti.
- Il sistema Vaisheshika sostiene che Dio crei l'universo dal nulla.
- Creazione e distruzione dell'universo avviene in accordo con i desideri di Dio.
- In questo senso, il Vaisheshika atomismo è spirituale.
- Dio è la causa efficiente del mondo ma non è causa materiale.

LA TEORIA ATOMICA

Tutti gli oggetti materiali del mondo sono costituiti da più parti. Questo oggetto materiale può essere diviso in parti più piccole e questo processo di divisione non può continuare all'infinito. L'ultima parte minuscola della materiale che non può essere ulteriormente diviso è chiamata "Atomo" (**Paramānu**). Anche se è tradotto come atomo, Paramanu non deve essere confuso con gli atomi della scienza moderna, nella scienza moderna gli atomi non sono senza parti, lo sono oggetti

compositi costituiti da particelle subatomiche. L'Atomo non ha grandezza, cioè nessuna lunghezza, larghezza o spessore, ha solo realtà posizionale.

L'atomo della scuola Vaisheshika è senza parti, eterno e indivisibile. **Sebbene tutti gli atomi siano minuscoli, sono diversi sia per qualità che per quantità.**

Nella creazione del mondo, DIO è la causa efficiente ma gli Atomi (**Paramanu**) sono la causa materiale. DIO produce, determina, esercita e controlla il moto in tutti gli atomi inattivi. Questa stessa funzione della creazione del mondo è la volontà e l'attività di DIO. Ecco perché tutti gli atomi sono cose non coscienti, ma la creazione del mondo è pienamente spirituale. DIO controlla tutti gli atomi nella creazione.

Tutte le cose fisiche o cose materiali sono prodotte dalla combinazione di atomi. Allo stesso modo, la distruzione non è altro che la dissoluzione di tali combinazioni di atomi. Solo le combinazioni atomiche sono soggette a produzione e distruzione.

LA NATURA E IL FUNZIONAMENTO DI ATOMI

Gli atomi sono di quattro tipi, Terra, Acqua, Fuoco e Aria e

Dal movimento impartito da DIO, gli atomi si combinano in progressione geometrica e aumentano per moltiplicazione. Quando viene impartito a loro il movimento, iniziano a vibrare trasformandosi in diade. Una diade è di natura minuta, corta e impercettibile. Tre diadi si combinano e formano una triade. Una triade è grande, lunga e percepibile in natura.

Una tetradè è prodotta dalla congiunzione di quattro triadi, che sono attive. Le tetradè sono combinate in sostanze composite sempre più grandi. Le qualità dei prodotti composti sono prodotte da quelle degli atomi componenti. Gli atomi sono la sua causa inerente, la congiunzione è la sua causa non inerente e DIO è la sua causa efficiente.

La progressione geometrica va avanti finché non sorgono gli elementi grossolani come Terra, Acqua, Fuoco e Aria. Gli elementi grossolani sono la causa materiale per la creazione dell'Universo.

ATOMISMO

L'atomismo non è un atomismo materialista e accetta anche la dottrina della Legge del Karma.

Il mondo fisico presuppone l'ordine morale.

L'evoluzione è il risultato del potere di DIO costituito da meriti e demeriti delle singole anime che agiscono per avere i frutti delle loro azioni. Ad esempio, esperienza di gioie o sofferenze e dolore nella vita.

DIO è l'onnipotente e l'onnisciente. DIO impartisce movimento in atomi immobili per combinare le diadi che sono impercettibile per noi. Per iniziare la creazione del mondo, è necessario il movimento esercitato di DIO e la sua conoscenza. Altrimenti gli atomi eternamente immobili rimangono per sempre senza creazione. Questo è un modello logico e unico dell'universo secondo la scuola Nyaya-Vaisheshika.

DUALISMO ONTOLOGICO

Le sostanze sono di due tipi:

Non-Eterno – ciò che è composto e quindi ha parti ed è divisibile

i) Terra, ii) Acqua, iii) Fuoco, iv) Aria

Eterno – ciò che è semplice, individuale, non composto e immateriale

i) Tempo, ii) Spazio, iii) Sé, iv) Mente v) Etere

La quinta sostanza Etere non è composta da atomo. Invece, secondo le altre scuole Spazio è materiale.

Con questi parametri questa scuola ha distinto le sostanze eterne da quelle non eterne riconoscendo l'esistenza di Questa distinzione implica che Vaisheshika sostiene il dualismo ontologico. Questo è così perché riconosce l'esistenza di anime e sostanze materiali, tra loro irriducibili.

MANIFESTAZIONE DELL'UNIVERSO EMPIRICO E DOPO

FASI DELLA MANIFESTAZIONE

Il processo di creazione è dal sottile al grossolano. La sottigliezza è misurata dalla pervasività di un oggetto e il numero di qualità percepibili che possiede. Il più pervasivo è l'oggetto, più è sottile. Il minore è il numero delle qualità, più sottile è. Brahman è il più sottile di tutti e onnipervasivo e oltre la cognizione di qualsiasi strumento di conoscenza perché è senza attributi.

L'evoluzione o manifestazione del cosmo avviene in due fasi. Come un seme che diventa una pianta nella fase intermedia non visibile, e la pianta che diventa un pieno albero a tutti gli effetti nelle fasi finali. Nella prima fase, la materia causale passa al livello intermedio diventando la materia sottile paragonabile a quello della fase intermedia di una pianta. E poi, come una pianta diventa un albero a tutti gli effetti, la materia sottile si evolve e si manifesta di nuovo per diventare l'universo fenomenico completamente disponibile per tutte le forme di transazione.

Quindi la manifestazione è dall'Universo causale all'Universo sottile all'Universo grossolano. **Questa è la "creazione"**.

L'universo causale è eterno senza inizio e senza fine, ma l'Universo sottile e il grossolano hanno un inizio. Una volta che è diventato completamente grossolano e si è mosso per un po' di tempo, cosa succede a tutta la creazione? Di nuovo collassa, si condensa o si contrae, l'evoluzione finirà poi nell'involutione o nella dissoluzione. Il grossolano diventa sottile e il sottile diventa di nuovo grossolano. Così l'universo, diventando da immanifesto a manifesto e da manifesto ad immanifesto è sempre stato lì e ci sarà sempre.

Non c'è aumento o diminuzione nella materia ma c'è solo cambiamento nella sua condizione o stato: **$E = m.c^2$**

IL CICLO DI CREAZIONE

La creazione durerà per periodo di tempo, Ciclo Cosmico (**Kalpa**), e collasserà nuovamente in Maya diventando l'Universo Causale.

L'universo ha una evoluzione periodica, ciclica e il tempo non è Lineare ma Circolare. La ciclicità però è come una spirale in cui, dopo tanto tempo, si ritorna al punto di partenza, ma in un'epoca diversa e con condizioni diverse.

Il periodo dalla risoluzione dell'Universo fino all'origine di un nuovo Ciclo Cosmico, il Cosmo è immanifesto (**Pralaya**). Le tre tendenze di ad agire della Natura (**Guna**) sono in equilibrio. Allorché i Guna invece, interagendo tra loro, prevalgono l'uno sull'altro rompendo l'equilibrio, si ha l'avvio evolutivo del mondo manifesto, e inizia la creazione di un nuovo universo (**Kalpa**).

L'evoluzione nelle manifestazioni individuali è dovuta al Karma, cioè alle azioni degli esseri che nei cicli/vite precedenti non hanno raggiunto la Liberazione (**il Moksha**).

Tutto ciò avviene quindi **per cause etiche**; l'intero susseguirsi dei cicli, **Samsara**, terminerà quando ogni essere avrà raggiunto la propria "Liberazione" dai legami del karma.

YUGA	Età di	Anni Umani	Anni Divini	%
Satya o Krita	oro	1.728.000	4800	40
Treta	argento	1.296.000	3600	30
Dvapara	bronzo	864.000	2400	20
Kali	ferro	432.000	1200	10
Totale		4.320.000	12000	100

I quattro yuga costituiscono un "mahayuga" (grande yuga) che dura 4.320.000 anni umani e 1000 mahayuga sono un **Kalpa** che dura 4 miliardi 320 milioni di anni umani.

ALTRI ESSERI SENZIENTI

Come gli esseri umani, anche altri esseri senzienti hanno un corpo fisico, un corpo sottile e un corpo causale. Una delle principali differenze tra gli esseri umani e gli altri esseri è che, negli altri esseri, i corpi fisici non forniscono il mezzo necessario per comunicare i pensieri ponderati dell'intelletto all'Ego. Il loro Ego riceve solo le richieste fisiche istintive come input. Sono filtrati attraverso il corpo dei dati esperienziali precedenti e passano il risultato alla mente per l'implementazione. Per proteggersi dall'eccessiva indulgenza del corpo fisico, il corpo causale esercita direttamente il controllo sulle richieste istintive.

Pertanto, il corpo sottile priva l'ego del processo di pensiero ponderato necessario per il libero arbitrio. L'attività corporea degli animali e di altre creature non umane è motivata totalmente attraverso risposte automatiche involontarie modificate solo dall'esperienza precedente. In assenza di libero arbitrio, gli altri esseri non condividono la responsabilità delle loro azioni che fanno (farebbero) gli umani. Le loro azioni, essendo direttamente controllate dal corpo causale, non sono una questione di loro scelta; perciò, le attività di esseri diversi dagli umani non sono soggette ai parametri della considerazione etica.